



Primarie, il voto online spacca i dem Ma c'è uno scoglio nello statuto

Schlein: così si apre alla partecipazione. La vice di Bonaccini, Picierno: no imitazioni del M5S

ROMA Le modalità di voto per scegliere il nuovo segretario del Pd sono l'ultimo terreno di scontro tra due pezzi del partito. A proporre infatti che per la prima volta in assoluto alle primarie si possa votare anche online, oltre che nei gazebo, è Elly Schlein, la principale sfidante che, assicurano i suoi, sente che il vento potrebbe cambiare e avrebbe più chance con un voto più largo possibile. «Il rischio maggiore è la disaffezione — dice Schlein — combattiamola ampliando gli strumenti di partecipazione». A opporsi in nome delle consuetudini e della trasparenza è tutto il mondo che ruota intorno a Stefano Bonaccini, il candidato più accreditato per la vittoria, che si attrezza da tempo per questa sfida, in base alle regole note.

Il segretario uscente, Enrico Letta, non interviene ufficialmente nel dibattito perché sostiene che il suo ruolo gli impone di mantenere l'equidistanza tra le parti. E anche il tema dell'eventuale voto online, come il rinvio delle primarie dal 19 al 26 febbraio, dovrà essere esaminato in Direzione, convocata per mercoledì prossimo. Tuttavia, uno scoglio potrebbe essere rappresentato proprio dalle regole in vigore: secondo gli esponenti più vicini a Bonaccini, per ammettere il voto online si dovrebbe esplicitarlo nell'articolo 12 dello statuto. Operazione difficile da compiersi in poche settimane. I sostenitori di Schlein, invece, che ritengono di avere comunque i numeri per l'intervento sullo statuto, sono certi sarebbe sufficiente stabilire l'accesso (tramite Spid) nel regolamento nazionale per le primarie. Così come è già stato fatto in passato per

scegliere il candidato sindaco di Roma (subito dopo il Covid) o il candidato presidente della Regione Sicilia (su richiesta dell'allora alleato M5S). Un altro scoglio, però, è che fin qui il voto online è stato introdotto su richiesta unanime di tutti i competitor. Che Bonaccini converga sulla proposta di Schlein non è probabile. Se il governatore, personalmente, tace, infatti, bocciano la proposta di Schlein tanti esponenti del partito che lo sostengono. «È una proposta sbagliata, irrealistica e inapplicabile a poche settimane dal voto — sentenzia Pina Picierno — significherebbe non garantire un voto sicuro agli iscritti trasformando uno dei processi più importanti della nostra comunità in una insensata imitazione della piattaforma Rousseau del M5S». Dice «no a scorciatoie facili» Simona Bonafè

che rivendica il ruolo del Pd «popolo dei gazebo». Seguono prese di posizione simili di una quantità di amministratori locali e segretari cittadini del partito, ossatura della candidatura di Bonaccini. Anche Paola De Micheli, candidata a sua volta alla segreteria, è quanto meno scettica: «Trovo lunare la discussione sul voto online alle primarie pd. Per eleggere il nuovo segretario dobbiamo incontrarci. Prima degli statuti viene la nostra comunità». Anche sull'altro fronte il sostegno alla proposta di Schlein è numeroso e capillare. Laura Boldrini si chiede «perché mai si dovrebbe rifiutare l'adesione digitale?» e sollecita a guardare al futuro senza paura. Anche per Alessandro Zan il voto online è «l'occasione per il Pd di dimostrarsi se realmente vuole aprirsi e innovarsi».

Adriana Logroscino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PRIMARIE

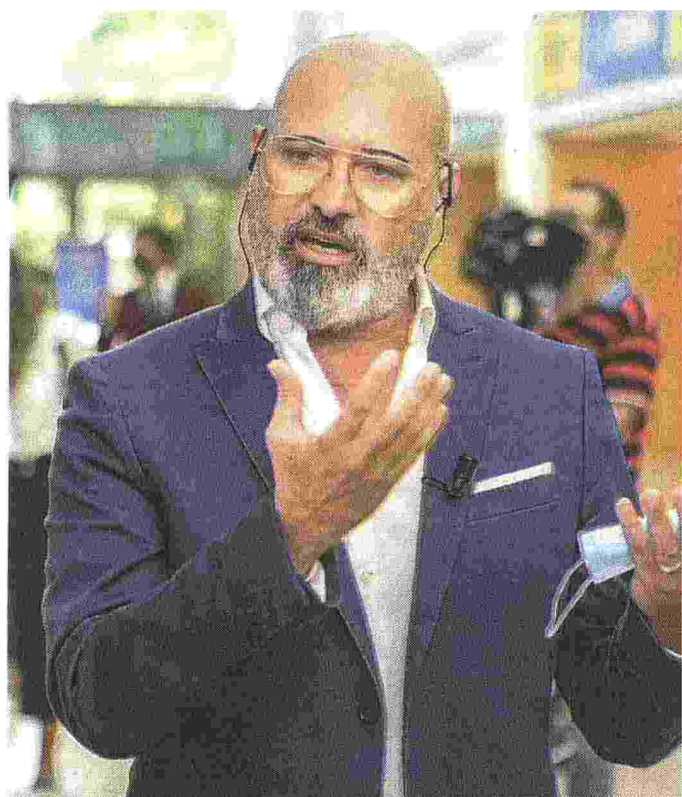
Le primarie sono una votazione con cui gli iscritti o i militanti di un partito indicano il segretario, il candidato premier, governatore o sindaco. In Italia le prime si tennero nel 2005, per scegliere il candidato premier dell'Unione: vinse Prodi col 74,2%



Su Corriere.it

Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti





Governatore Stefano Bonaccini, 56 anni, candidato dei riformisti dem



Deputata Elly Schlein, 37 anni, candidata dell'ala sinistra dem

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509